Una forte risposta alle provocazioni del presidente dell'Unione industriali

FERMI I METALMECCANICI DELLA TIBURTINA

Manifestazione operaia alla Fiorentini

Successo dello sciopero dei braccianti nella zona Nord, prima giornata della lotta che durerà due settimane in forma articolata - Bloccate le cave di travertino a Guidonia - Assemblea degli edili al Quirinale - Cassa di Risparmio: vittoria della CGIL alle elezioni per la CI - I sindacati regionali sulla vertenza dei trasporti

Sottoscrizione: nuovi versamenti dalle sezioni

Altri versamenti per la sottoscrizione per la stampa sono pervenuti ieri in Federazione dopo la prima tappa conclusasi domenica scorsa.

La sezione di Pietralata ha versato 100.000 lire, 75.000 lire sono state versate dai compagni di Esquilino, 50.000 da Marino e da Fiano, 30.000 da Tor de' Schiavi, 25.000 da Frascati e 20.000 da Colleferro.

In tutte le sezioni della città e della provincia migliaia di compagni sono impegnati in un'ampia azione di collegamenti di massa per avvicinare i lavoratori, le donne, i giovani, per orientarli nella iniziativa contro la svolta conservatrice, per chiedere un contributo per sostenere la stampa e le lotte del partito.

VITA DI PARTITO

ASSEMBLEE — Forte Aurelio Bravetta, ore 19,30, (Tozzetti); Vescovio Cellula Poligrafico Salario, ore 15,30, (Funghi); Cecchina, ore 19,30, (M. Ottaviano).

COMIZI — Tivoli Empolitana, ore 19 (Mammucari).

C.D. — Cretarossa, ore 20, (Corradi).

ZONE — Monterotondo, ore 20,30, comitato cittadino e gruppo consiliare (Cerqua-Micucci).

SEZIONE UNIVERSITARIA — Cellula di Fisica, ore 18, in Federazione; cellula di Scienze Politiche, ore 21, in Federazione.

● **CENTOCELLE**, ore 20,30, assemblea Confesercenti e comitato unitario ceti medi.

● Il gruppo consiliare alla Provincia è convocato domani alle ore 16,30, in Federazione.

Oggi alle ore 18,30, si svolgerà a Torpignattara un attivo della Zona Sud sul tema: « Analisi della situazione politica attuale, iniziative da prendere in merito al Festival Nazionale dell'Unità e rafforzamento della "Leva Gramsci"». Parteciperà il compagno Franco Raparelli, della segreteria della Federazione.

● Tutte le sezioni che ancora non hanno ritirato il volantino sulla formazione del governo sono invitate a passare in giornata presso i Centri-zona.

Avviso urgente alle sezioni della Provincia

● Le sezioni della Provincia sono pregate di ritirare nei centri di mandamento materiale urgente di propaganda concernente le lotte nelle campagne.

FGCR — Allumiere, ore 21, assemblea organizzativa (Iacchia).

Mostra censurata a « Paesi Nuovi »

Tre pittori ritirano per protesta le loro opere

Tre giovani pittori — Gino Tralongo, Mino Postiglione e Gianfranco Artibani — hanno ritirato le loro opere da una mostra allestita presso la galleria « Paesi Nuovi » per protestare contro un grave e inammissibile atto di censura. La direzione aveva preteso, infatti, che in occasione di un dibattito Gino Tralongo e Mino Postiglione ritirassero due loro quadri: in uno si raffigura una carica di polizia contro dei dimostranti, nell'altro un'allegoria critica del potere clericale. La ragione di tale richiesta? Il 28 giugno, alcuni giornalisti avrebbero dovuto dibattere — nei locali della galleria — del libro « I non conformisti degli anni Trenta » di Loubet del Bayle; i rappresentanti della stampa — così più o meno ha ragionato la direzione della galleria « Paesi Nuovi » — avrebbero potuto rimanere turbati dalle due opere esposte: togliamole quindi per questa sera — è stato detto ai pittori — poi, magari, le rimettiamo.

I due artisti si sono ovviamente rifiutati e allora la direzione ha deciso per conto suo: via i due quadri per far salva la sensibilità dei conferenzieri. Logica la reazione di Gino Tralongo, Mino Postiglione e di un terzo giovane pittore, Gianfranco Artibani, che hanno deciso di ritirare le opere per protesta.

PICCOLA CRONACA

Lutti

Il compagno Vincenzo Torelli, vecchio militante del nostro partito, è morto ieri a Torvaianica. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 e muoveranno dall'obitorio di piazzale del Verano. Ai familiari giungano le condoglianze della Federazione e dell'Unità.

E' morto il compagno Luigi Lucci, della sezione Cavalleggeri. I funerali si sono svolti ieri. Ai familiari dello scomparso giungano le condoglianze dei compagni della sezione Cavalleggeri e della redazione dell'« Unità ».

Lo sciopero che ha bloccato per due ore le fabbriche metalmeccaniche della zona Tiburtina e la manifestazione che si è svolta nella tarda mattinata davanti alla Fiorentini, hanno rappresentato una forte ed incisiva risposta alle provocazioni messe in atto dal presidente dell'Unione industriali del Lazio con la sospensione di 70 lavoratori, accuratamente scelti tra i rappresentanti sindacali, i compagni comunisti e le avanguardie più combattive della fabbrica.

L'astensione dal lavoro ha raggiunto punte del 100 % in molte fabbriche tra cui la Romanazzi, la Mes e percentuali elevatissime alla Voxson (90%), la più grande azienda della zona con circa duemila dipendenti, alla Veloccia, alla Autophon; in generale la adesione è stata molto elevata. Centinaia di operai sono confluiti poco dopo le 11 davanti allo stabilimento di Fiorentini; erano presenti folte delegazioni della Romanazzi, della Mes, della Autophon, della Voxson, della Chimica Aniene, della Veloccia, della Selenia, di tutte le più significative fabbriche metalmeccaniche della zona; insieme a loro sono giunte rappresentanze dei consigli di fabbrica delle altre aziende della Tiburtina tra cui la Lord Brummell, la Pozzo, la SAT ex Apollon, la Rotocolor, la Policorm, la Technicolor, la Luciani, la Cagli, di altre fabbriche metalmeccaniche tra cui la FATME. Erano presenti inoltre i rappresentanti delle sezioni del PCI e del PSI e il consigliere regionale Morelli a nome del gruppo del PCI.

La manifestazione si è incentrata in un comizio al quale hanno parlato Malizia, a nome dei lavoratori della Fiorentini, Bussettini della Selenia, Bifferali della Romanazzi, Jannaccone della Mes, Mogorti della Autophon, Adriana Romoli, della Rotocolor, Di Cerbo degli statali, uno studente di lettere e Marfoni per i sindacati metalmeccanici.

Gli interventi hanno sottolineato come il provvedimento di Fiorentini rappresenti una chiara ed evidente provocazione antioperaia ed antisindacale alla vigilia dei rinnovi contrattuali e voglia aprire la strada a nuove azioni intimidatorie del padronato. Di qui la necessità di dare una risposta più vasta. Lo sciopero di zona in sostegno della battaglia che gli operai della Fiorentini conducono con scioperi articolati, non ha così un mero significato di solidarietà: vuole mostrare chiaramente che i lavoratori non sono disposti a subire la controffensiva padronale.

BRACCIANTI — Pieno successo ieri dello sciopero dei braccianti nelle aziende agricole della zona Nord (Cassia Braccianese). L'astensione dal lavoro è la prima di un programma di ben due settimane di lotta che si svolgerà prevalentemente in forma articolata e che vedrà un ulteriore sciopero di 24 ore. Ieri pomeriggio i braccianti si sono incontrati con i coltivatori diretti e con le loro organizzazioni per elaborare piattaforme comuni di lotta e iniziative nei confronti degli enti locali per quanto riguarda in modo particolare i servizi sociali nelle campagne.

I braccianti si battono per l'accoglimento del patto nazionale raggiunto con le organizzazioni contadine, la costituzione della commissione di zona per esaminare i piani colturali al fine di garantire la massima occupazione, la fissazione del fitto medio zonale a lire 30 mila, in applicazione del contratto provinciale, per i salariati abitanti fuori azienda, e infine la gratuità del trasporto a scuola dei figli dei lavoratori.

TRAVERTINO — I lavoratori delle cave di travertino di Guidonia hanno scioperato ieri al 95% per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Alle 8,30 si è tenuto un comizio dei lavoratori in sciopero nella piazza principale di Villalba. Alla fine del comizio si sono formate due delegazioni di lavoratori che, accompagnate dai dirigenti sindacali di categoria si sono recate ai comuni di Tivoli e Guidonia per chiedere lo sblocco di decine di miliardi per opere pubbliche e case popolari. I lavoratori delle cave si battono oltre che per il contratto, per l'occupazione

EDILI — Prosegue la lotta dei lavoratori della ditta « Schiavetti » che ha in appalto i lavori di manutenzione dei fabbricati della Camera dei deputati, del Senato e della Presidenza della Repubblica per il rispetto del contratto di lavoro e delle norme di previdenza e assistenza. I sindacati hanno denunciato la ditta alle autorità per le gravi violazioni messe in atto dalla ditta. Stamane si terrà l'assemblea dei lavoratori nel palazzo del Quirinale per discutere le ulteriori fasi della lotta. E' la prima volta che nella sede della presidenza della Repubblica si tiene un'assemblea di lavoratori.

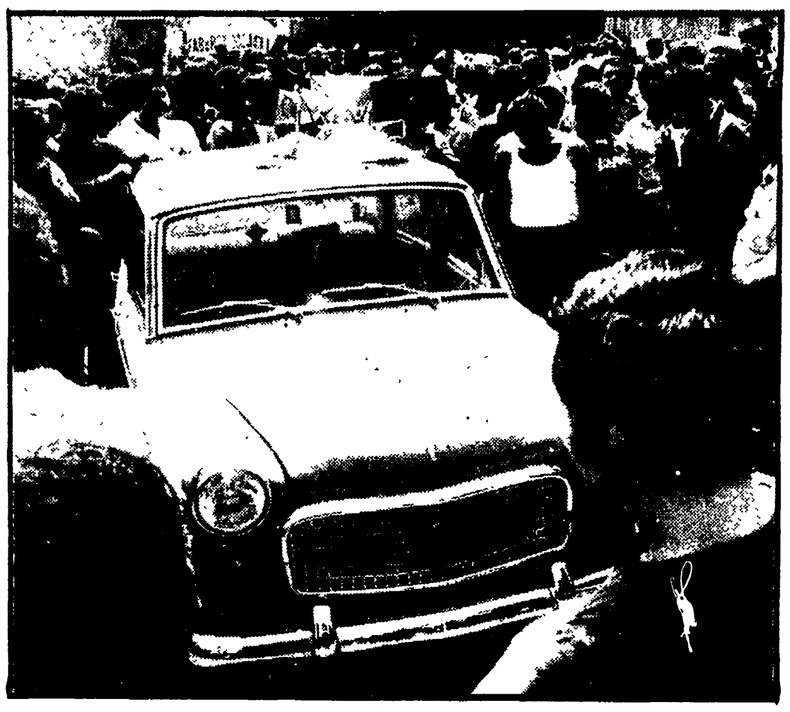
CASSA DI RISPARMIO — Successo della CGIL alle elezioni per la C.I. della Cassa di risparmio di Roma: tutti gli otto seggi disponibili sono stati conquistati dalla CGIL; sono stati eletti i compagni Buttafuoco, Falzone, Furia, Malatesta, Piccolo, Tognazzi, Tucci e Grassi.

TRASPORTI — Le organizzazioni regionali CGIL, CISL e UIL, insieme alle camere del lavoro e alle unioni camerali delle provincie e ai sindacati ferrotramvieri si sono riunite unitariamente per esaminare gli sviluppi della vertenza relativa alla definizione dei problemi connessi alla pubblicizzazione dei trasporti extraurbani e alla politica dei trasporti e del traffico cittadino.

« Tutti i partecipanti — sottolinea un comunicato — hanno espresso la loro più energica disapprovazione per l'atteggiamento della Giunta regionale la quale, disattendendo gli impegni più volte assunti ed il voto unanime del Consiglio regionale, non ha sinora compiuto atti politici concreti per l'assegnazione definitiva delle concessioni affidate dal 23 ottobre 1971 in via precaria alla Stefer, per la regolarizzazione del rapporto di lavoro del personale tuttora soggetto all'assurdo ed antisindacale istituto della precettazione, per la costituzione del Consorzio interprovinciale dei trasporti del Lazio

« Le segreterie regionali e le segreterie camerali e unionali CGIL, CISL e UIL del Lazio, di fronte a tale situazione che si ripercuote pesantemente sull'economia della regione e sulla condizione dei lavoratori e delle popolazioni, hanno deciso unanimemente di adottare opportune e coordinate iniziative sindacali ai vari livelli e di mobilitare tutti i lavoratori del Lazio al fine di realizzare gli obiettivi della pubblicizzazione e del riassetto dei trasporti nella regione.

In questo quadro è stato deciso di tenere assemblee unitarie di tutte le categorie in ogni provincia, anche in preparazione dello sciopero regionale che gli autoferrotranvieri dell'ATAC e della STEFER e di tutte le autolinee del Lazio effettueranno nella giornata del 12 luglio ».



La manifestazione dei metalmeccanici sulla Tiburtina

Il riconoscimento dei diritti del negozio Coop di largo Agosta

Una battaglia vinta con l'unità di tutte le forze democratiche

Quattro mesi di dura lotta per sventare le manovre della destra fascista - Una dichiarazione di Sergio Meini, presidente della cooperativa di consumo «La Proletaria»

La notizia resa nota dallo assessore comunale all'Annona nel corso della riunione del consiglio di martedì sera che il ministro dell'industria e commercio ha dichiarato perfettamente legale la licenza del magazzino Coop di Largo Agosta al Prenestino, ha tagliato la testa al toro. L'ingiuriosa campagna di stampa condotta dai giornali di estrema destra contro il centro di vendita delle cooperative è così miseramente crollata, dimostrando tutta la sua infondatezza e la volgarità delle accuse mosse ai dirigenti del grande magazzino ed alle migliaia di soci.

Aperto il 27 marzo scorso, il Coop di Largo Agosta, aveva immediatamente raccolto intorno a sè i consensi della cittadinanza e dei lavoratori. Soltanto i fascisti hanno continuato nella loro assurda e calunniosa campagna. L'ultima e l'unica parola spettava comunque al ministro, il quale ha detto la più ovvia e la più giusta: sì all'apertura, che è legale, no al ricorso che è di conseguenza infondato.

Su tutta la vicenda il presidente della cooperativa di Consumo « La Proletaria », Sergio Meini, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« Dopo un anno di attesa, il ministro dell'industria e Commercio, ha finalmente riconosciuto il diritto alla cooperativa di avere a Roma il proprio magazzino di Largo Agosta, respingendo il cosiddetto ricorso di non ben identificati e qualificati commercianti della zona. Diritto sul quale non avevamo mai nutrito dubbi, sia per il fatto che eravamo in possesso di regolare licenza rilasciata dal prefetto di Roma con la vecchia legislazione, sia perchè la nuova legislazione — più democratica e che affida ai Comuni e alle Regioni il compito di programmare la rete distributiva — non poteva che portare a una conferma della legittimità della cooperativa di esercitare la propria attività.

A 4 mesi dall'inaugurazione si chiude finalmente una lunga e dura battaglia che i cooperatori romani hanno condotto con il sostegno di larghi strati della popolazione, degli operai, degli uffici pubblici, degli stessi ceti medi commerciali, che la presenza della cooperativa a Roma ha stimolato nella ricerca di forme nuove di associazione per garantire la propria sopravvivenza e contribuire al rinnovamento della rete distributiva. A tutte queste categorie sociali così seriamente impegnate in questa lotta, alle loro organizzazioni sindacali e professionali, alle forze politiche, democratiche, a quei gruppi consiliari del Comune e della Regione che hanno sostenuto con convinzione e con impegno quella che è finita per diventare una battaglia politica tra le forze conservatrici e reazionarie che ostacolano la cooperazione (e durante il «ventennio nero» la distrussero), e le forze democratiche che operano per garantire ai cittadini il diritto di associarsi in libere cooperative aperte a tutti e per affermare sempre di più la cooperazione libera e volontaria, rivolgiamo il ringraziamento del Consiglio di Amministrazione della cooperativa di consumo « La Proletaria », del comitato della Sezione soci di Roma, dei dipendenti del negozio di Largo Agosta e di tutti i dipendenti della « Proletaria » (circa 800); nonchè degli oltre 3.000 soci della sezione di Roma.

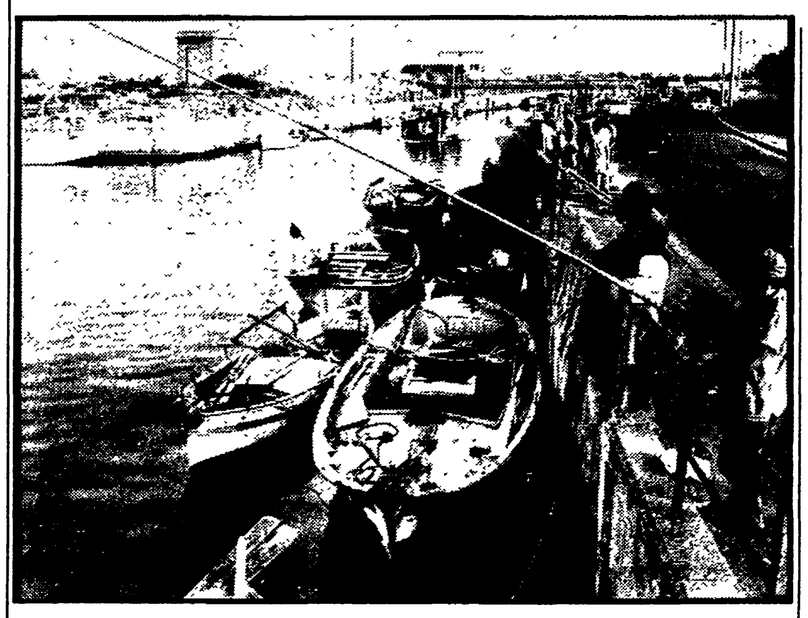
La logica conclusione di questa vicenda che ha assunto anche aspetti assurdi e farneticanti, rappresenterà un momento di consolidamento del discorso sulla Cooperazione di consumo e della sua funzione, discorso che porteremo avanti con i lavoratori romani e le loro organizzazioni sindacali perchè il rinnovamento della rete distributiva avvenga nell'interesse dei consumatori e dei piccoli e medi operatori economici, interessati ad impedire il prevalere delle forze monopolistiche.

Ciò significa anche che in stretto collegamento con i soci romani, che da marzo ad oggi sono stati riuniti già tre volte per dibattere questioni di interesse comune, affronteremo il problema di un potenziamento della presenza cooperativa a Roma.

OSTIA: si vuole cacciare i lavoratori per dare spazio alla speculazione?

Ai privati il porticciolo dei pescatori

Diciottomila lire al mese per attraccare alla darsena una barca da pesca — La concessione ad un privato purchè dragasse il canale, ma è stata ripulita soltanto la foce
Il ministero stanzia ogni anno tre milioni per la manutenzione: una cifra irrisoria



Le barche dei pescatori « parcheggiate » nel canale di Ostia

Il porticciolo del canale dei pescatori, ad Ostia, ora è privato: ci sono ancorati motoscafi da diporto, di un fantomatico circolo nautico Castel Porziano, e fuori, nello stretto canale le barche dei pescatori, i « gozzi », su tre ed anche quattro file. « Il canale, in pratica, non è navigabile — ci dice un pescatore di Ostia — basta un po' di mare grosso e le barche si sfasciano tutte, andando a sbattere le une contro le altre ».

Da aprile la darsena del canale, che è proprietà del demanio, è stata data in concessione ad un privato, tal Goffredo Quoiani, che ovviamente ora fa pagare salati pedaggi alle barche che vogliono attraccare nel porticciolo. « Ci vogliono 18 mila lire al mese per usufruire della darsena — afferma Giuseppe Tortolano, un pescatore — duemila lire al metro, infatti, è il costo del " pedaggio ", e la lunghezza di un " gozzo " va dai 7 ai 9 metri circa ». E' una spesa che un piccolo pescatore — come sono quei 200 che vivono nel Villaggio, non può certo sopportare; d'inverno, essi vivono con la pesca delle telline, d'estate invece i pescatori si arrangiano con altri lavori. Fanno i marinai sulle barche di salvataggio, lavorano negli stabilimenti balneari, e chi possiede una motobarca porta in gita sul mare i turisti. « Ora però ci hanno chiuso il pontile — dice Franco D'Arienzo —, perchè le mareggiate lo hanno reso pericolante, e noi non possiamo andare più lì a prendere i passeggeri. Perchè il comune non lo ripara? ».

Ma perchè la darsena è stata concessa ad un privato? Sembra quasi che a monte ci sia un preciso disegno, mandare via i pescatori, per dare spazio alla speculazione, ad una specie di porticciolo per ricchi dilettanti del mare. Molte famiglie di lavoratori, infatti, che si erano costruite la casetta intorno al Villaggio dei pescatori, sono state sfrattate e mandate a Nuova Ostia. Insomma non si è voluto costruire le case per i pescatori nel Villaggio stesso e si è preferito mandarli via, lontano dal loro posto di lavoro.

« La concessione a questo Quoiani era stata data — dice un pescatore socio della cooperativa, sorta da due anni fra i lavoratori — a patto che costui dragasse il canale, che allo stato attuale è profondo poco più di mezzo metro (il fondale richiesto dovrebbe essere di un metro e mezzo) ».

Di tutto il canale dei pescatori, invece, è stata ripulita solo la foce (nel '71 furono stanziati per questo 12 milioni, 4 ne sono stati spesi e gli altri che fine hanno fatto?). E' chiaro che in queste condizioni il piccolo corso d'acqua non è assolutamente praticabile. « Una barca già ci è rimasta incagliata — dice Giovanni Mallozzi, un anziano pescatore, che fa questo mestiere, ci tiene a precisarlo, da quando è nato — e basterà una mareggiata questo inverno per spaccare tutti i " gozzi " ». « Per portare le nostre barche a terra, insomma per lo " scalo alaggio ", dobbiamo andare a Fiumicino, in cantiere — interviene un altro pescatore — e paghiamo 25 mila lire. Se le vogliamo arenare qui, stesso prezzo ». La concessione della darsena comprende, infatti, anche tutto il terreno circostante, sul quale il Quoiani ha fatto costruire abusivamente una baracchetta per il rimessaggio. Sempre illegalmente è stato costruito un pontile nel porticciolo stesso, chiaramente per permettere a più motoscafi l'ancoraggio.

La comunità dei pescatori e la cooperativa hanno fatto un esposto a tutte le autorità interessate al problema, denunciando questi gravi soprusi che impediscono ai lavoratori di svolgere il loro mestiere. Nonostante, infatti, le numerose proteste e petizioni, nessuno si è recato a vedere in quali condizioni sono costretti questi pescatori, nemmeno le autorità marittime hanno ritenuto opportuno andare a scandagliare il fondale della darsena e del canale, che dovrebbe essere di un metro e mezzo. Eppure nel bilancio del ministero dell'Agricoltura e foreste sono previsti 3 milioni annui per la manutenzione del canale. Forse il disegno che si cela dietro questi atti è più vasto, forse si vuole scoraggiare questa attività artigianale della pesca, cacciare i pescatori e far posto ai signori « soci » di aristocratici club.

Civitavecchia: dopo la loro espulsione

I tre consiglieri dc restano nella Giunta

Hanno presentato ricorso contro la sanzione disciplinare a loro carico — Una intimidazione della destra andreottiana contro l'amministrazione popolare

I tre consiglieri comunali d.c. di Civitavecchia, espulsi dal loro partito, hanno deciso di ricorrere ai probiviri contro il provvedimento e di continuare la battaglia per il rinnovamento della DC. I tre democristiani — Luigi Lippi, Roberto Tamagnini e Edoardo Toti — un mese fa decisero di entrare a far parte di una giunta comunale composta da socialisti e comunisti. La decisione venne presa dai tre esponenti della « sinistra di base » dopo una lunga battaglia condotta all'interno della DC nel corso della quale vennero denunciate le manovre della destra andreottiana rivolte contro gli interessi della città e del suo porto, sottolineando l'esigenza di dar vita a una amministrazione formata da tutte le forze autenticamente popolari e antifasciste.

La decisione presa dai tre consiglieri d.c. di far parte di una giunta di sinistra, sulla base di un preciso programma di rinascita, scatenò le ire delle forze moderate e conservatrici della D.C. Il provvedimento di espulsione, adottato nei giorni scorsi, ha proprio lo scopo di colpire chi ha preso una chiara posizione nei confronti della sterzata a destra operata dalla Democrazia cristiana. Infatti, mentre si colpiscono i tre consiglieri d.c. che hanno deciso di entrare in una giunta democratica, nessun provvedimento venne preso contro il gruppo d.c. alla Provincia di Viterbo che accettò di formare una giunta con lo aperto appoggio dei fascisti.

Sprechi e spese ingiustificate

Ordine degli avvocati: critiche al bilancio '71

Rilievi all'attuale consiglio, formato da uomini di destra

Il bilancio del consiglio dell'Ordine è stato motivo di un duro scontro tra gli avvocati democratici e i rappresentanti della destra più reazionaria largamente rappresentata nel Consiglio che amministra appunto l'Ordine degli avvocati e dei procuratori di Roma.

In particolare la discussione, alla quale hanno partecipato poco più di quattrocento iscritti (su 6000 aventi diritto al voto e 1500 che esercitano in effetti la professione), si è incentrata sul modo in cui l'Ordine viene amministrato e su alcuni compiti che l'attuale Consiglio, e altri che l'hanno preceduto, si sono assunti pur non rientrando queste attività nei compiti statutari.

L'assemblea, che si è tenuta in un teatrino di via Monte Zebio, si è conclusa con un colpo di forza della presidenza. L'avvocato Fornario Fornario ha tagliato con un « E' ora di pranzo », la discussione durante la quale avevano preso la parola a nome del collegio dei sindaci revisori dei conti l'avvocato Ennio Parrelli e l'avvocato Sergio Barenghi dell'ATARD.

L'intenzione, attuata, era di bloccare la discussione: per protesta gli oppositori dello attuale consiglio (del quale fanno parte, è bene ricordarlo, uomini dell'estrema destra come Maceratini, Madia, Valensise, Battista) hanno abbandonato la sala. Così il bilancio è stato approvato.

Quale sono state le ragioni della vivace opposizione che ha avuto un punto di forza nella relazione, molto critica, dei revisori dei conti? E' stata messa in discussione la legittimità dei poteri che il consiglio dell'Ordine si è arrogato in materia di gestione e spese; è stato sottolineato che gli ordini professionali sono « persone giuridiche pubbliche » e come tali possono decidere solo sulla tenuta degli albi e sulla disciplina degli iscritti. Di conseguenza i fondi raccolti con le quote degli iscritti possono essere utilizzati solo per questi scopi.

Allora, hanno chiesto gli oppositori, che c'entrano le centinaia di mila lire di mance messe in bilancio (per la precisione 362.000 lire)? E le 152.550 lire per i « fiori per la stanza del presidente »? E poi spese di rappresentanza eccessive, 300 mila lire buttate per organizzare partite di calcio e gare di sci e via di questo passo.

Tavola rotonda sull'agricoltura in Italia e Romania

Questa mattina, alle 9,30, presso la Facoltà di Economia e Commercio, in via Castro Laurenziano, si svolgerà una tavola rotonda sul tema: «Studi ed esperienze sulla produttività in agricoltura a livello settoriale e di azienda in Italia e in Romania. La manifestazione si svolge per iniziativa della Società italiana di economia e agraria e dell'Associazione italiana per i rapporti culturali e scientifici con la Romania. Relatori i professori Parpala e Dumitru, sulle esperienze rumene, e Di Cocco e Lechi. Moderatore il professor Manlio Rossi Doria.

Ieri mattina

Due donne travolte dal tram sull'Appia

Due donne, madre e figlia, sono state travolte, ieri mattina, dal trenino della Stefer Roma-Castelli, mentre attraversavano le rotaie, in via Appia Nuova. La più anziana è finita sotto le ruote ed è morta, mentre la figlia è stata scaraventata sulla strada ed è rimasta ferita: guarirà in dieci giorni.

Le vittime dell'incidente sono Luigia Martinuzzi, 80 anni, e Bruna Pecorari la figlia, 49 anni, abitanti tutte e due in via Appia Nuova 650. Ieri mattina, verso le 9, come al solito, le donne sono uscite di casa per recarsi a fare la spesa.

A quell'ora il traffico, sull'Appia Nuova, era intensissimo e la Martinuzzi e la Pecorari hanno cominciato con precauzione ad attraversare la strada ferrata: forse per il rumore dei clacson, del traffico, non hanno potuto sentire il trenino che sopraggiungeva.

Il conduttore, alla vista delle donne, ha tentato di frenare, ma ormai era troppo tardi. La motrice ha preso in pieno l'anziana signora, mentre la figlia veniva scagliata violentemente di lato. Quando i passanti e il personale del trenino sono accorsi, per la Martinuzzi non c'era più niente da fare.

Rebibbia

Detenuto si ferisce spaccando un vetro

Disperato perchè non poteva abbracciare i bambini che la moglie aveva portato al colloquio un detenuto di Rebibbia ha infranto il vetro divisorio del parlatorio restando ferito: al Policlinico hanno detto che guarirà in sette giorni.

Giovanna Martini, 26 anni, era andata con i tre figli ancora piccoli a trovare il marito, Renato Martini, 40 anni, un girovago, rinchiuso nel carcere di Rebibbia. L'uomo era prostrato per la detenzione e al vedere i bambini si è commosso: il vetro, che lo divideva dalla moglie e dai piccoli gli ha impedito di abbracciare i familiari. La donna ha cercato inutilmente di tranquillizzare il marito, ma questi non ha resistito alla crisi di sconforto e ha sferrato un pugno contro il vetro mandandolo in frantumi. Immediatamente sono intervenuti gli agenti di servizio.

L'uomo, con il braccio che sanguinava abbondantemente (il vetro rompendosi infatti gli ha procurato profonde ferite all'avambraccio destro), è stato subito soccorso e portato all'ospedale. I sanitari del Policlinico lo hanno medicato dichiarandolo guaribile in una settimana.

Cavalleggeri

Oggi si elegge il Comitato di quartiere

Nella zona Cavalleggeri si costituisce oggi, nel corso di un'assemblea, alle 18,30, il comitato di quartiere aperto a tutti i democratici. Hanno già dato la loro adesione i rivenditori del mercato di Borgoncini Duca, gli iscritti all'Anppia del quartiere, un gruppo di tassisti di Roma Nord, l'associazione ex combattenti e inoltre numerosi pensionati e centinaia di cittadini.

Il comitato di quartiere nasce dall'esigenza e dalla volontà di affrontare i problemi della zona: per esempio la mancanza di parchi per i bambini, di attrezzature sportive. Inoltre l'organismo si impegnerà per la realizzazione di asili nido e di scuole pubbliche, di strutture igienico-sanitarie, e per la risoluzione della crisi degli alloggi.

Un'attenzione particolare sarà quindi prestata dal comitato di quartiere ai problemi dei giovani e della cultura. Per iniziativa dei cittadini che aderiscono al nuovo organismo democratico stanno già sorgendo, e altri ne sorgeranno, circoli ricretativi e culturali dove sia possibile agli studenti e ai giovani lavoratori di ritrovarsi e di aprire un dibattito sugli argomenti e sulle questioni di più stringente interesse.

La tragedia di Ostia

Fuori pericolo madre e figlioletta

Madre e figlia stanno meglio, sono fuori pericolo: adesso però c'è la possibilità che la donna, che ha tentato di annegarsi tenendo in braccio la bambina, venga denunciata per tentato infanticidio. Il commissariato di Ostia ha consegnato ieri mattina un rapporto al magistrato; tocca adesso al giudice la sorte della donna.

Francesca Trusso, 31 anni, è la protagonista di questa storia angosciosa.

La Trusso, come è noto, aveva raggiunto Ostia assieme alla figlioletta Monica, 5 anni, bionda molto carina. Aveva preso una cabina in uno stabilimento e quindi aveva partecipato, per ore, ai giochi della bambina; nulla, nel suo atteggiamento, faceva prevedere una decisione così drammatica. Invece, nel tardo pomeriggio, Francesca Trusso aveva noleggiato un pattino e, una volta al largo, aveva preso in braccio Monica — semiassopita, a causa di alcune pastiglie di sonnifero che la madre le aveva somministrato — e si era tuffata in acqua. Per fortuna erano intervenuti tempestivamente alcuni bagnini; adesso madre e figlia ricoverate al centro di rianimazione del S. Eugenio, stanno bene, sono fuori pericolo.